



## 2. LA LINGUISTICA DEL TESTO



# 2. LA LINGUISTICA DEL TESTO

## 2.1. Caratteri generali

# INTRODUZIONE

Linguistica del testo (o linguistica testuale): studio della lingua **in atto** (livello della *parole* > **codice** + **contesto**).

**Coerenza e coesione:** utili **solo** se si tengono in considerazione le modalità di connessione (coesione) e le relazioni tra gli avvenimenti comunicativi in relazione a lingua e contesto.

# INTRODUZIONE

Per quale motivo usiamo la lingua?

- 1) Esprimere contenuti - esperienza del mondo reale e interiore (f. ideativa).
- 2) Stabilire e mantenere rapporti sociali (f. interpersonale).
- 3) Stabilire legami con la lingua e con le caratteristiche della situazione in cui è usata (f. testuale).

> Necessità di grammatica di livello superiore per descrivere i principi che regolano la scelta fra opzioni linguistiche alternative.

- spiega perché alcune frasi sono inappropriate in un contesto

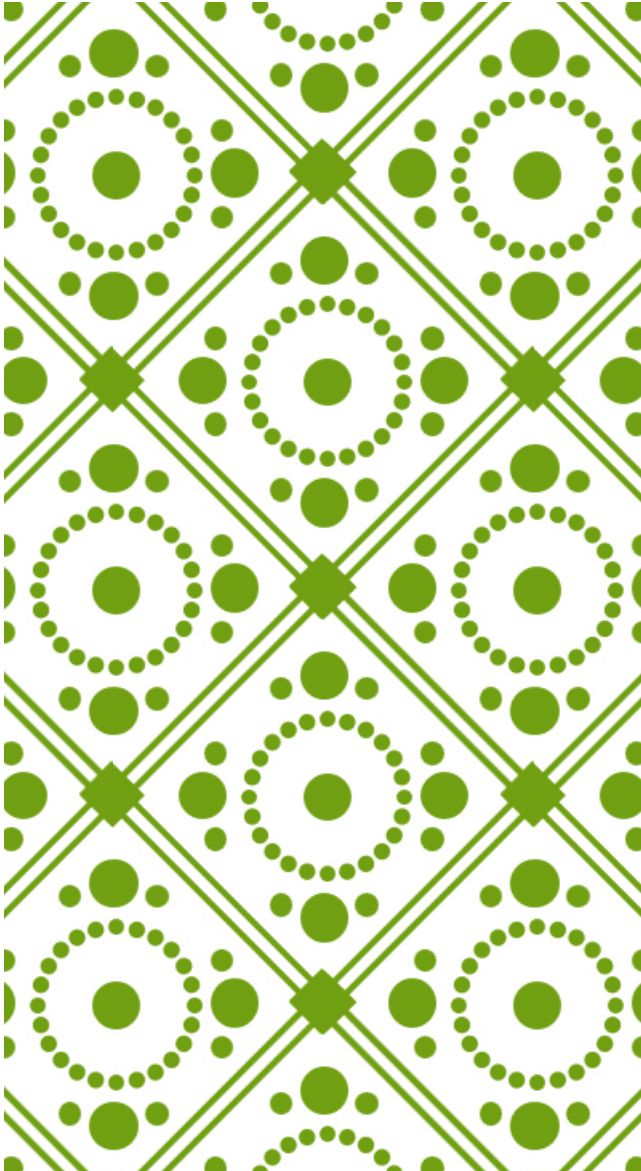
- descrive la capacità del parlante di selezionare le opzioni linguistiche appropriate e quella dell'ascoltatore di individuare il valore comunicativo delle scelte linguistiche.



## CARATTERI GENERALI

latino *textus*, 'tessuto' e poi 'narrazione, argomento, testo'.

Come un tessuto è un insieme di nodi legati tra loro da fili (trama e ordito), così il testo è **un insieme di elementi** legati insieme da corrispondenze di senso (**coesione**) e di lingua (**coesione**).



Qualunque **produzione** che **comunichi** un **messaggio compiuto** (attraverso parole, icone, simboli, gesti, musica, immagini) è un **testo**.

**Uniche condizioni:**

la **compiutezza del messaggio** comunicato

la **coerenza**: l'armonia semantica tra le componenti dell'oggetto e tra queste e le conoscenze che il ricevente della comunicazione già possiede sulla realtà entro cui il testo si situa, il mondo reale o un mondo immaginario.

La **coesione** è una **condizione fondamentale** perché un testo possa dirsi 'buono' (corretto legame tra elementi che lo compongono) :

---

## CONDIZIONI MINIME DEL TESTO

# L'ENUNCIATO

Una **produzione semiotica che modifica la realtà in qualche modo** (rappresentazione di eventi, situazioni, introduzione di nuove nozioni, induzione all'azione, ecc.).

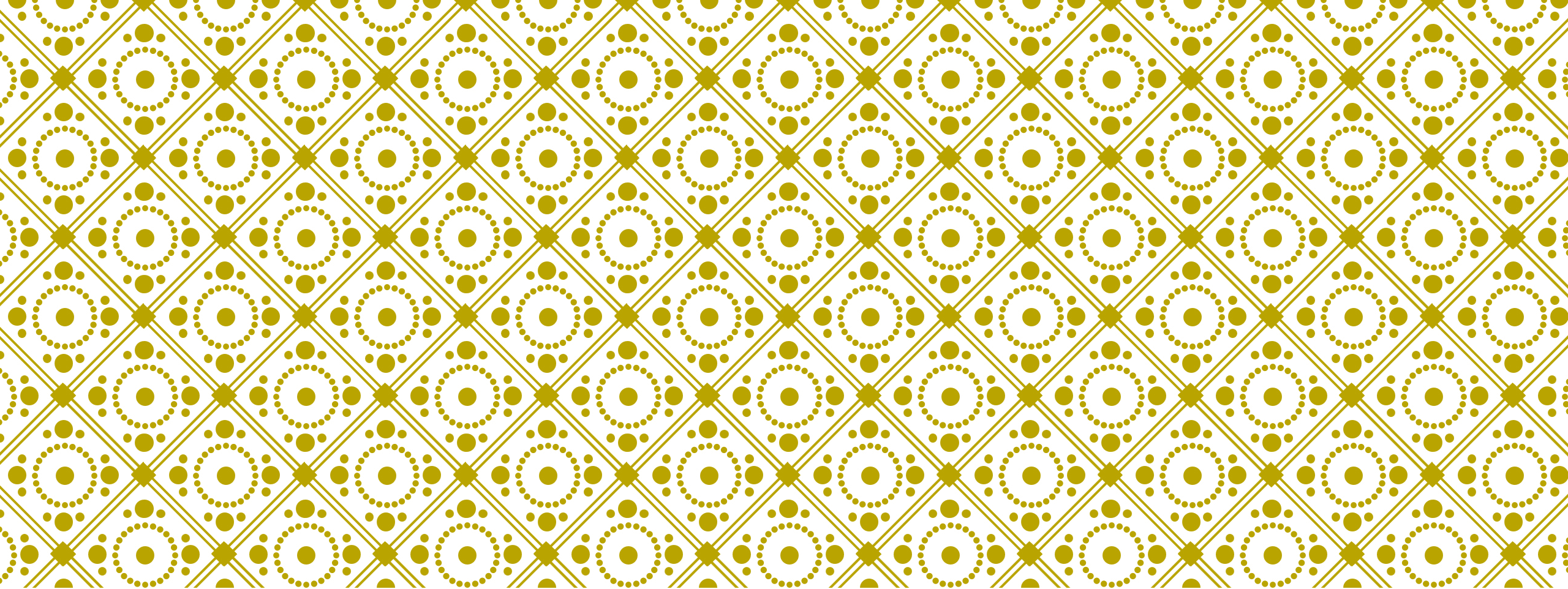
Grazie a questa capacità pragmatica degli enunciati, essi vengono definiti **atti linguistici**. In ogni atto linguistico si distinguono:

- un livello locutivo: la produzione di parole, suoni, simboli, gesti,
- un livello illocutivo: le intenzioni comunicative dell'emittente,
- un livello perlocutivo: gli effetti che produce nel destinatario (che possono coincidere con le intenzioni dell'emittente oppure no).

INT 1: Che caldo!

INT 2: apre la finestra

L'enunciato è da considerarsi **l'elemento nucleare** nella composizione di un testo.



# 2. LA LINGUISTICA DEL TESTO

## 2.2. Principi costitutivi del testo



# 7 PRINCIPI COSTITUTIVI

Beaugrande e Dressler > sette principi costitutivi della testualità

- **la coesione:** il modo in cui le componenti del testo di superficie sono collegate
- **la coerenza:** le funzioni in base a cui le componenti del testo sono reciprocamente accessibili e rilevanti
- **l'intenzionalità:** l'atteggiamento del produttore
- **l'accettabilità:** l'atteggiamento del ricevente
- **l'informatività:** come gli elementi sono attesi o inattesi oppure noti o ignoti
- **la situazionalità:** i fattori che rendono un testo rilevante per una situazione
- **l'intertestualità:** i fattori che fanno dipendere l'utilizzazione di un testo dalla conoscenza di uno o più testi già accettati in precedenza

# 7 PRINCIPI COSTITUTIVI: COESIONE E COERENZA

Gerarchia tra coerenza e coesione:

un testo **non coerente non è un testo**, principio costitutivo.

un testo **non coeso è un cattivo testo**, principio regolativo  
di un testo insieme alla non contraddittorietà.

*Pericle, ateniese, dichiarò «tutti gli ateniesi sono bugiardi»*

coesione vs connessità

# 7 PRINCIPI COSTITUTIVI: INTENZIONALITÀ E ACCETTABILITÀ

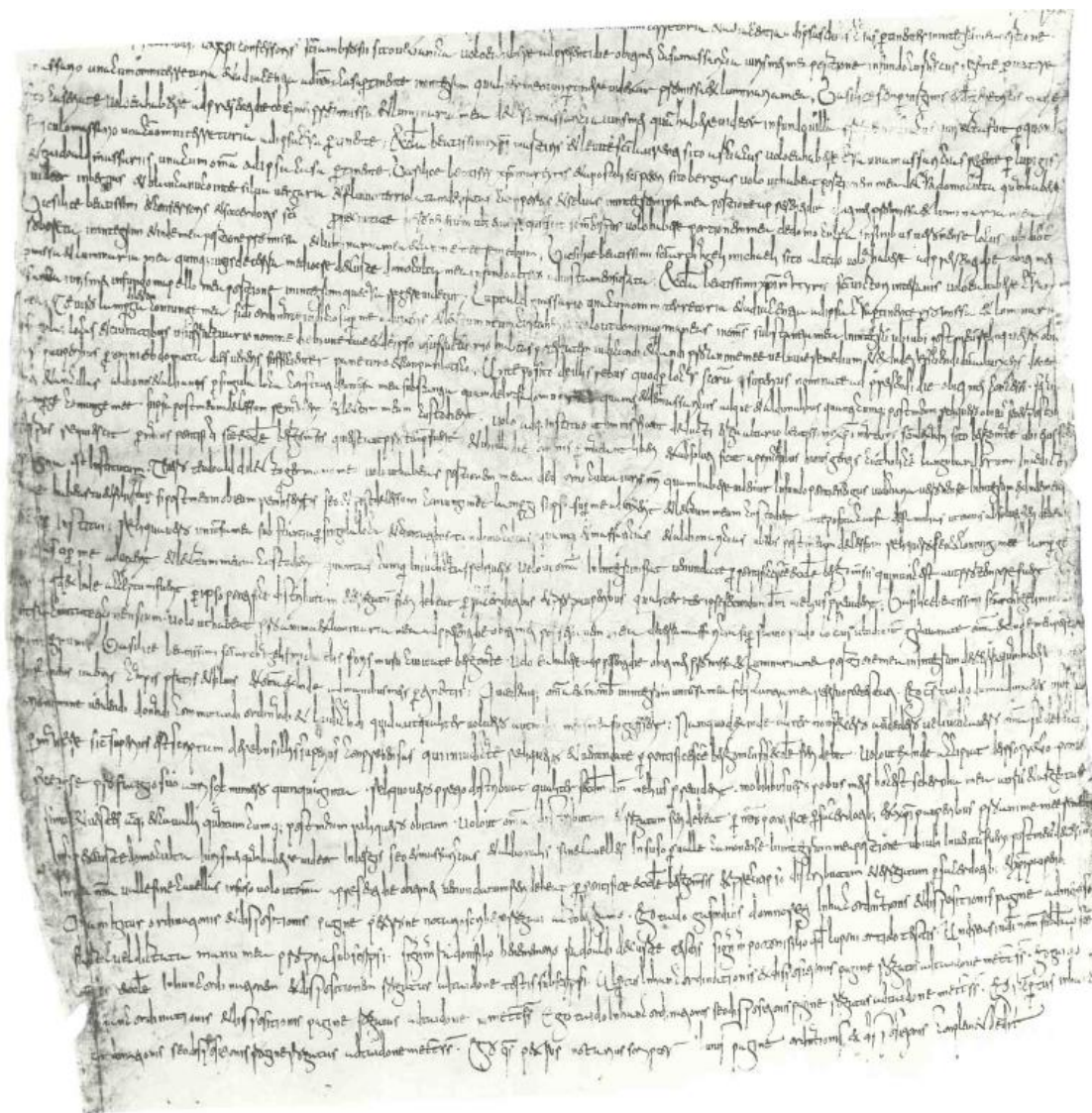
Un testo deve essere **intenzionale** e **accettabile**: qualcuno deve voler comunicare qualcosa a qualcun altro, che a sua volta deve essere disponibile a recepire

Emittente progetta il suo testo sulla base del destinatario. Il destinatario si prepara alla ricezione del testo nel modo migliore creando delle aspettative e attivando cornici specifiche.

**Crearsi aspettative e attivare le cornici giuste** è importante per il processo comunicativo. E' solo grazie a questo fenomeno che il destinatario/ricevente riesce a colmare lacune (volontarie o meno) lasciate dall'emittente nel testo.

Importante per la ri-creazione del contesto (a posteriori).

# IL TESTAMENTO DI TAIDO



# 7 PRINCIPI COSTITUTIVI: INTENZIONALITÀ E ACCETTABILITÀ – IL RUOLO

(SC)· Regnante· domni· nostri· Desiderio· et· Adalchis· viris· excellentissimis↵  
regis,· anni· regni· eorum· octavo· *decimo*· et· quintodecimo,· mense· madio,↵  
indicione· duodecima· Basilice· beatissimi· Christi· martyris· /2. Sancti· Alexan-↵  
dri· intra· hac· civitate· Bergomate,· ubi· eius· sanctum· corpus· requiescit,· set· et↵  
beatissimi· Christi· martyris· et· apostoli· Sancti· Petri· infra· curte· Sancti· Ale-↵  
xandri· adque· ecclesia· Beatissime· semper· virginis· et· Dei· /3. genetrice· Marie↵  
et· Sancti· Vincenti· ecclesie· Bergomensis,· Taido· gasindio· domni· regis,· filius↵  
bone· memorie· Teuderolfi· civis· Bergome· dixi:· Dum· in· statum· sanitatis· cur-↵  
sus· humane· vite· peragitur· et· integritatis· /4. mentis· plena· rationi· seu· cogita-↵  
tur,· sic· debet· homo· per· providentia· studium· presentis· vite· considerare· la-↵  
ventia· et· semper· manentia· cogitare· atque· disponere· que· futura· sunt· et↵  
semper· mansura·. Ideoque· ego· cui· supra· Taido,· qui· pen/5sans· varietatem↵  
insurgentium· calamitatum· et· vite· humane· defluentes· casu,· obtimo· ratus↵  
ordinationem· ex· facultatem· meam· facere· unde· in· futuro· seculo· aliqua↵  
possim· remedia· inveniri,· ob· hac· per· presente· /6. paginam· ordinationis· mee↵  
previdi· distribuere· rebus· meis· per· loca· sanctorum· et· venerabilia· seo· et· sa-↵  
cerdotibus· atque· Christi· pauperibus,· [...]· semper· mansura· consequi· valeam.↵  
/7. Primis· omnium· volo· atque· institui· habere· suprascriptas· sanctas· basilicas↵

# 7 PRINCIPI COSTITUTIVI: INTENZIONALITÀ E ACCETTABILITÀ – IL RUOLO DEL CONTESTO – IL TESTAMENTO DI TAIDO

## TRADUZIONE

Sotto il regno dei nostri signori Desiderio e Adelchi, uomini nobilissimi, re, nell'anno rispettivamente 18° e 15° del loro regno, nel mese di maggio, indizione dodicesima.

In favore della basilica del beatissimo martire in Cristo Sant'Alessandro, entro questa città di Bergamo, dove riposa il suo corpo, e (in favore della chiesa) del beatissimo martire in Cristo ed apostolo San Pietro, posta al di sotto della *curtis* di Sant'Alessandro, e in favore della chiesa della sempre beatissima vergine e madre di Dio Maria e (in favore della chiesa) di San Vincenzo, chiese di Bergamo, io Taidone gasindio del re, figlio del fu Teuderolfo, della città di Bergamo, ho disposto: quando il corso dell'umana vita si svolge nella condizione di sanità fisica ed è possibile pensare in pieno possesso delle facoltà mentali, allora l'uomo, in relazione alla cura della sua vita presente, dovrà prendere in considerazione le cose caduche e pensare a quelle che durano per sempre e disporre ciò che sarà ed è destinato a rimanere per sempre. **Pertanto io Taido, di cui sopra, riflettendo sulla varietà delle sventure che continuano a crescere di giorno in giorno e sulla labilità della vita umana,** ritenendo che sia cosa ottima disporre dei miei beni per cui nella vita futura possa ottenere una ricompensa, **con il presente documento ho previsto di distribuire i miei averi a** luoghi santi e venerabili ed anche a sacerdoti e poveri di Cristo [...] possa ottenere che rimanga per sempre. In primo luogo, voglio e stabilisco che le soprascritte sante basiliche di Sant'Alessandro e di San Pietro e la chiesa di Santa Maria e di San [Vincenzo ...] che possiedo nel fondo di Bonate insieme alle masserie e alle case aldionali che appartengono in tutto e per tutto a quella *curtis*; la suddetta *curtis* con «corte con tutte le case e gli edifici, con case di abitazione di massari e di aldioni, gli orti, le aie, i recinti, i campi, i prati, le vigne, le foreste, i castagneti, i cerreti, i rovereti, i boschi cedui, i pascoli, i diritti d'uso delle acque, le sterpaglie, i saliceti, le ripe e gli accessi, tutti i beni mobili e il bestiame le sue case e i singoli edifici e le case di abitazione dei suddetti massari e aldi, e tutti i loro edifici con corti, orti, *areae*, campi recintati, campi, prati, vigne, boschi, castagneti, cerreti, querceti, boschi da taglio, pascoli in uso e prati di cerfoglio, sentieri, ripe e accessi, beni mobili e immobili, animali, in tutto e per tutto come sopra detto, pertinenti alla suddetta *curtis*, ai massari e agli aldi, tanto per quanto riguarda la mia parte, tanto per quella di mio fratello Rodoald. Quindi e per quanto sopra detto, voglio che mio fratello Teudoald abbia due *curtes* della mia e della sua porzione nel fondo di Cociolina e Buccaria, nel distretto di Sirmione, insieme ai massari e gli aldi e a tutte le terre che sono pertinenti a queste *curtes*.

# 7 PRINCIPI COSTITUTIVI: INFORMATIVITÀ

La funzione di un testo è di trasmettere informazioni.

Il grado di informatività non è assoluto, ma dipende dalle **conoscenze del ricevente** e dal **suo interesse** per l'argomento trattato.

L'informatività di un testo è **massima** quando il principio di **accettabilità viene infranto**, cioè quando il ricevente sbaglia le sue previsioni sull'esito della comunicazione.

# 7 PRINCIPI COSTITUTIVI: SITUAZIONALITÀ

Ogni testo si trova in **una situazione** che lo determina in qualche modo.

La situazione **extralinguistica**, cioè l'ambito dalla realtà in cui il testo opera, viene chiamata **contesto** (definito dall'incrocio delle coordinate spaziale e temporale, ma anche dalle convenzioni sociali, dagli usi, dalle tradizioni proprie di una lingua e di una cultura).

I testi che (1) operano direttamente nella realtà hanno un rapporto diretto con il contesto, (2) per altri testi, ad es. testi riportati, il **rapporto con la dimensione extralinguistica è mediato**.

Tipicamente per le narrazioni e, più in generale, i testi scritti, il **contesto è codificato sotto forma di materiale linguistico**, il contesto viene costruito **linguisticamente** → **cotesto**.



# 7 PRINCIPI COSTITUTIVI: INTERTESTUALITÀ

Il richiamo tra i testi può essere esplicito, sotto forma di citazione più o meno mascherata, di riferimento, plagio, parodia, traduzione, **transcodificazione** o traduzione intersemiotica (ad es. le trasposizioni cinematografiche dei romanzi).

L'intertestualità è anche il principio che raggruppa i testi in base a **caratteristiche simili** che rendono possibile confrontarli tra loro.

Il rispetto di questa corrispondenza da parte dell'emittente e la conoscenza di questa appartenenza da parte del ricevente, facilitano il passaggio delle informazioni.

# DISCORSO, TESTO E UNIVERSO DEL DISCORSO

**discorso** > **linguaggio in uso** (processo e prodotto) vs **testo** > **prodotto** linguistico che scaturisce dall'attività comunicativa.

Un testo coeso fa riferimento a

- (1) temi e oggetti ricorrenti segnalati da elementi di rinvio
- (2) scansione temporale e la selezione dei tempi verbali e avverbi temporali
- (3) contesto

L. testuale: interesse per la grammatica transfrastica (coesione e connessità) per descrivere le relazioni tematiche e formali interfrasali. Il testo è qualificabile quando ha senso globale.

- macrofunzioni che esprimono struttura di senso e ricercano unità di analisi primitive e di regole di connessione semantica
- elaborazione di categorie per la descrizione del senso del testo a partire dalle intenzioni

**NB universo di discorso:** insieme di informazioni, conoscenze e credenze che i partecipanti condividono.



# 2. LA LINGUISTICA DEL TESTO

## 2.3. I referenti testuali

# REFERENTI TESTUALI

Oggetti della realtà vs oggetti del testo  
(dell'universo del discorso)

Concetto centrale: referente testuale

Oggetto del discorso, ovvero entità o evento  
che entra a far parte del discorso in atto vs  
oggetto reale (referente, De Saussure)

*una rana*

(1) referente nel mondo extratestuale di un  
individuo qualunque di animali gracidanti

(2) evocazione nel discorso oggetto di  
predicazioni successive che può cambiare  
status rispetto a conoscenze che interlocutori  
hanno o al suo ruolo nel discorso



# DESCRIZIONI DEFINITE

Introduzione di referente testuale attraverso un'**espressione lessicale**. Sintagmi a testa nominale che funzionano come descrizioni definite (ascrivono proprietà ad un'entità): i nomi hanno una **funzione referenziale** (cfr. nomi propri). I nomi comuni presi fuori contesto, non rinviano a un singolo individuo, ma a classi.

*padre* > insieme dei tratti: essere umano, maschio, con figli > classe di individui.

Possibile restringere il valore estensionale con dettagli che aumentino il numero dei tratti intensionali > *padre anziano* o individuare un unico referente > *mio padre*.

Modificatori del SN per delimitare una classe di referenti (aggettivi, subordinate relative,..), segnalano in che modo va inteso il riferimento del sintagma stesso.

# RIFERIMENTO E QUANTIFICAZIONE

Descrizione può riferirsi a

(1) intera classe di individui (riferimento generico, quantificazione universale):

*La barca a vela è particolarmente silenziosa*

(2) singoli individui (riferimento singolare specifico o non specifico):

*Quella barca a vela è particolarmente silenziosa (rif. sing. spec.) / una barca a vela di queste appartiene a un mio amico ((rif. sing. spec. non identificabile (a un individuo preciso della classe))*

*Comprerei volentieri una barca a vela (riferimento singolare non specifico)*

Il riferimento generico è realizzato dall'articolo determinativo mentre l'articolo indeterminativo si riferisce a un individuo specifico e non specifico.

*Ma: chi sceglie di recarsi in Mali difficilmente è un viaggiatore alle prime armi*

# IDENTIFICABILITÀ

*Quella barca a vela è particolarmente silenziosa*

*Una barca a vela di queste appartiene a un mio amico*

Identificabilità: la capacità di individuare il referente testuale (sì in 1, no in 2)

Un referente testuale è identificabile se

- ha un referente unico nella realtà (il sole, il re del Marocco, Francesco Moser)
- può essere identificabile in un universo del discorso (la professoressa di matematica o Federico)

L'identificabilità è legata dunque anche all'esistenza di **conoscenze condivise**. Un referente testuale diventa identificabile dopo che è entrato a far parte dell'universo di discorso in atto.

*Oggi una giornataccia a casa! Il cane è rientrato e ha sporcato tutto il divano.*

La scelta del parlante di segnalare identificabilità di un referente è obbligata. Non è sempre obbligata invece la segnalazione della sua non identificabilità.

# IDENTIFICABILITÀ VS ATTIVAZIONE

Attivazione: status di un referente testuale rispetto all'attenzione degli interlocutori in un determinato punto del discorso.

A seconda dello stato di attivazione di un referente il parlante userà un mezzo espressivo o un altro.

Normalmente, un referente testuale è al massimo grado di attivazione quando è stato appena menzionato.

Può essere indirettamente attivato dal riferimento a una situazione che lo richiami, un **frame**



# DATO E NUOVO

**Dato:** referente già presente nell'universo di discorso al momento considerato

**Nuovo:** referente nel momento in cui viene introdotto per la prima volta nel discorso.

Corrispondenze a livello morfosintattico: ad es. selezione fra articolo indeterminativo e determinativo (nuovo vs noto), vero anche inverso.

*C'era una volta un re che aveva due figlie. Una figlia venne un giorno chiesta in sposa dal principe di un lontano paese.*

Importante distinguere parametri più pertinenti come l'identificabilità e l'attivazione.

# DEFINITEZZA (1)

Espressione linguistica del complesso **intreccio tra quantificazione, identificabilità e attivazione**. Gamma di opzioni che una lingua mette a disposizione per strutturare ed esprimere relazioni fra i valori di quantificazione, identificabilità e attivazione propri di ogni referente testuale in ogni momento del discorso.

Elementi che esprimono definitezza:

(a) **specificatori dei sintagmi nominali**: articoli, dimostrativi, numerali, possessivi, indefiniti

inglese: *I don't like ginger biscuits.*

italiano: *Non compro mai biscotti allo zenzero/ té alla frutta*

# DEFINITEZZA (2)

## (b) la presenza o meno di flessione

l'opposizione tra congiuntivo e indicativo nelle relative restrittive dipendenti da un sintagma nominale (distingue riferimento singolare specifico (definito) da uno non specifico (indefinito)): *Cerco un libro che mi appassiona/appassioni*

(c) **uso del dimostrativo**: presenta come noto un referente nuovo (topic): *Rientrando da Pavia ho incontrato **questo turista giapponese** che ha parlato al telefono fino all'arrivo.*

NB: la corretta interpretazione dell'intenzione comunicativa dipende dalla conoscenza del contesto nel suo complesso.

# SCALE DI ACCESSIBILITÀ (1)

Scale di accessibilità a cui sono legati i modi di espressione dei referenti testuali. Chafe identifica **3 gradi di attivazione** di un referente :

- (1) attivo (nel centro di attenzione),
- (2) semiattivo (accessibile, nelle conoscenze)
- (3) inattivo (nella memoria a lungo termine).

L'accessibilità di un referente testuale è motivata da fattori di natura:

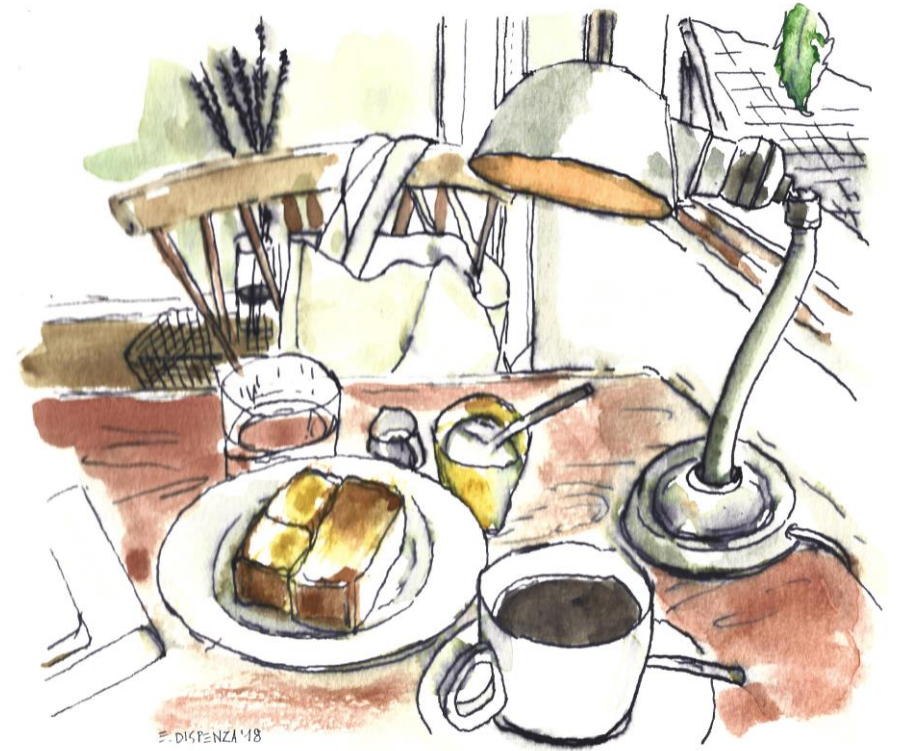
- (1) sintattica: referenti sono già menzionati nel testo e richiamati da clitici;
- (2) semantica: espressioni hanno referenza unica (ad es. i nomi propri) o evocati da elementi a cui sono legati da relazioni lessicali (uova e tuorli);
- (3) pragmatica: disponibilità nell'UD di una serie di conoscenze.

# SCALE DI ACCESSIBILITÀ (2)

Altri casi di accessibilità: **referenti accessibili grazie a frames** (cornici).

Lambrecht: visione ampia del concetto di universo di discorso, includendovi l'insieme delle conoscenze condivise dai partecipanti > referenti testuali accessibili entrano a far parte dell'universo di discorso condiviso per vie diverse.

*lo prendete un caffè? Vs lo prendete il caffè?*



# L'ANAFORA

Le descrizioni definite che segnalano che il referente cui rimandano è già presente nel testo hanno funzione di **riferimento e funzione di rinvio alla menzione precedente** (anafora).

*Qui vive **la vecchia Diondioré**. Missirì si avvicinò alla porta per chiamare **la donna**.*

Anafora: relazione fra due elementi linguistici in cui l'interpretazione di uno, detto anaforico, richiede in qualche modo l'interpretazione dell'altro, detto antecedente.

Ogni lingua ha mezzi specifici per istituire legami anaforici (frequenti le proforme: elementi che hanno funzione di rinvio, pronomi personali, relativi e dimostrativi).

# L'ANAFORA: ISTITUZIONE DI UN REFERENTE TESTUALE

Introduzione di referente testuale nel discorso permette rimando anaforico a un referente extratestuale > il referente entra a far parte dell'insieme di elementi attivati nell'universo di discorso > è possibile fare il rimando anaforico.

*L'animale con le maggiori affinità genetiche con l'uomo è lo scimpanzè.  
\*Lo si vede ogni mattina aggirarsi per l'accampamento.*

Attenzione: dipendente da enunciato. Ad es. riferimento generico o non specifico non instaurano un referente testuale singolare > non è possibile ripresa anaforica. Invece se il riferimento instaura un riferimento alla classe > rinvio che ha come referente l'intera classe:

*L'animale con le maggiori affinità genetiche con l'uomo è lo scimpanzè. Esso vive in clan familiari piuttosto ampi.*

# L'ANAFORA: ISTITUZIONE DI UN REFERENTE TESTUALE (2)

Enunciati negativi: ripresa anaforica non possibile con espressioni indefinite singolari, ma possibile con espressioni definite

*Il cane non abbaiva a **un passante**, ma per un rumore persistente.*

*\*Dopo qualche minuto, **questi** se ne andò infastidito.*

*Il ragazzo aprì **il cancello**. **Questo** scricchiolò. / Il ragazzo non aprì **il cancello**. **Questo** scricchiolò.*

*Il giardiniere ha già costruito **la staccionata**. **Essa** separa il giardino dall'orto. / Il giardiniere non ha ancora costruito **la staccionata**. **Essa** separa il giardino dall'orto.*

**Obiectum affectum** (prime due frasi): l'azione del predicato modifica il referente cui il sintagma fa riferimento ma non ne intacca l'esistenza.

**Obiectum effectum** (ultime 2 frasi): per l'esistenza del referente cui il sintagma fa riferimento è necessaria la sussistenza dell'azione del predicato.



# MEZZI LINGUISTICI PER RINVIO ANAFORICO (1)

Diversi a seconda dell'antecedente: sintagmi nominali, verbali, aggettivali e preposizionali, proposizioni, anche attraverso proforme:

*Il cavallo bianco era in testa. Lo vedevamo sopravanzare gli avversari.*

*Il cavallo bianco era in testa. L'animale sopravanzava gli avversari.*

Alcuni avverbi,

*si e no*: sostituenti anaforici, occupano il posto della predicazione cui rinviano

*Gianni era un artista, Anna no vs \*Gianni era un artista, Anna no era un artista.*

il focalizzatore *anche* : ricorrere anche congiuntamente alla predicazione a cui rinvia

*Gianni era un artista e Anna anche o Gianni era un artista, anche Anna era un artista*

# MEZZI LINGUISTICI PER RINVIO ANAFORICO (2)

Per ellissi, omissione di un costituente già menzionato, anche per il soggetto della frase, marcato dalla flessione:

*Carla prende la margherita, Sandra la napoletana. / Carla ordina le pizze e 0 le porterà subito a casa*

Descrizioni definite con espressioni che intrattengono con l'antecedente una relazione semantica di iperonimia o di sinonimia

*Il pittore Cimabue nacque a Firenze nel 1240. Il noto artista venne preso giovanissimo a bottega da Giotto.*

Aggiungono tratti connotativi e denotativi al referente e arricchiscono semanticamente il contenuto.

# MEZZI LINGUISTICI PER RINVIO ANAFORICO (3)

Nomi che fungono da parafrasi riassuntive di intere porzioni di testo (Conte: *incapsulatori anaforici*)

*Missirì e l'uomo snocciolano il tradizionale saluto: come va? bene, e la casa? bene, e la famiglia?*

Proforme per esprimere valori connotativi (i pronomi nella metamorfosi di Kafka in riferimento al protagonista: cambiano non con la trasformazione del protagonista in insetto ma con il mutare dell'atteggiamento dei parenti nei suoi confronti).

Scala dei mezzi di ripresa anaforica in relazione alla accessibilità dell'antecedente (Givòn)

anafora zero > pronomi atoni o accordo > pronomi > SN definiti > SN indefiniti  
referente più continuo e accessibile -- referente più discontinuo e inaccessibile

# RELAZIONE TRA ANTECEDENTE E ANAFORA (1)

Elementi anaforici hanno marche che guidano nel recupero dell'antecedente.  
In italiano: pronomi e verbi si accordano in genere e numero ai nomi che fungono da antecedente e i verbi segnalano che il loro soggetto non coincide con il mittente o il ricevente del testo:

*Dopo pochi metri **Missirì si mette** a scrutare un gruppetto di **uomini** che **camminano** su un sentiero poco lontano dal nostro. **Sono** contro sole e se ne **scorgono** solo i profili.*

Il reperimento dell'antecedente fa affidamento anche su conoscenze semantico-pragmatiche:

*Eliminate **il telo** dal **cotechino**, tagliatelo a fette e tenetelo in caldo.*

# RELAZIONE TRA ANTECEDENTE E ANAFORA (2)

Spesso referente dell'anafora è anche referente dell'antecedente ma non sempre:  
*L'uomo che ha dato la busta paga alla moglie è stato più saggio di quello che l'ha data all'amante.*

Tra anafora e antecedente c'è identità non di significato ma di senso (co-significanza).

Se anafora non rinvia all'antecedente in carne ed ossa ma al suo significante > anafora con **salto di suppositio**: *Il pittore **Giorgione** era chiamato così per la sua mole.*

Non Giorgione in carne ed ossa (suppositione formali) ma al significante (il nome Giorgione- suppositione materiali).

# LA DEISSI

Vanelli: fenomeno linguistico per cui determinate espressioni richiedono, per essere interpretate, **la conoscenza di particolari condizioni contestuali** (identità dei partecipanti e loro collocazione spazio-temporale).

*Ho finalmente visto LA PORTINAIA.*

*Sarebbe opportuno parlarLE*

*Ecco! è LEI, la portinaia!*

Alcune espressioni richiedono tipicamente una conoscenza del contesto situazionale per poter essere interpretate (deittiche). Non è mai possibile assegnare un riferimento ad espressioni come *tu, qui, domani* in assenza di informazioni sul contesto situazionale, ma anche tempi verbali (imperfetto, passato remoto, futuro), dimostrativi (*in questo momento, nei giorni scorsi*)...

# CAMPI INDICALI, RIFERIMENTO DEITTICO E ANAFORICO

**Campo indicale:** insieme delle conoscenze contestuali per l'interpretazione dei riferimenti deittici.

Comprende la conoscenza dell'identità dei parlanti e delle coordinate temporali e spaziali. La sua origine (*origo*) è il parlante.

Nel discorso si costruiscono nuove coordinate (campi indicali secondari). Il ricorso a questi campi indicali secondari è un meccanismo di tipo anaforico > rinvio anaforico comprende qualunque atto di interpretazione che richieda il ricorso a un elemento interno al testo.

# CAMPI INDICALI, RIFERIMENTO DEITTICO E ANAFORICO (2)

> anafore di tipo temporale e spaziale:

1. ad es. aggettivi (che non possono ricorrere in isolamento)
2. strutture grammaticali (i tempi trapassato remoto o futuro anteriore, che non ricorrono in contesti privi di momenti di riferimento ai quali ancorarsi).
3. discorso indiretto: il campo indicale del discorso riportato è traslato:  
*Jeanne disse che sperava che non venissero.*



# DEISSI E ANAFORA

Halliday & Hasan: anafora rimando all'interno (endofora) e deissi rimando all'esterno (esofora).

**Riferimento esoforico:** uso di un'espressione linguistica come indice di un referente nella realtà.

**Riferimento anaforico:** uso di un'espressione linguistica come indice di un'altra espressione linguistica nel testo, la quale a sua volta, fa riferimento a un referente nella realtà.

In molte lingue gli stessi elementi linguistici sono sfruttati per il riferimento deittico e per quello anaforico.

## DEISSI E ANAFORA (2)

Nel riferimento **deittico**, il legame fra referente e espressione non è diretto ma **mediato da una descrizione non espressa**.

L'elemento deittico assume le marche morfologiche dell'espressione usata per la designazione >

*Togli**LA** di mezzo!*

Anafora e deissi sono **mezzi di riferimento a referenti testuali** nell'universo di discorso, ai quali il parlante può riferirsi con un semplice richiamo attraverso indici.